

## Un fenomeno complesso e crescente

# L'infanzia sradicata

In Italia, attualmente, vivono circa 850 mila bambini/e immigrati; e il loro numero, per nascite e nuovi arrivi, tende ad aumentare di circa centomila unità ogni anno. Vengono valutati in 7.500 circa i bambini/e che praticamente non hanno una famiglia, mentre 300 sono quelli che si trovano nella situazione di rifugiati

richiedenti asilo politico. Nel nostro Paese raggiungono, ormai, il 10% del totale della popolazione infantile i bambini/e nati da almeno un genitore immigrato; nel Regno Unito la

quota dei bambini/e nella medesima situazione tocca il 16%, in Francia il 17%, nei Paesi Bassi il 22%, così come negli Stati Uniti, in Germania il 26%, in Australia il 33%, in Svizzera addirittura il 39%.

Tra i bambini/e "immigrati" residenti nella Confederazione elvetica il 29% provengono dalla ex Jugoslavia; tra i bambini/e stranieri esistenti negli Stati Uniti addirittura il 71% provengono da zone dell'America latina o dei

Caraiibi; tra i bambini/e stranieri che stanno in Australia il 14% è giunto dal Vietnam, mentre il 10% è arrivato dalle Filippine; in Germania, tra la popolazione infantile immigrata, il 31% ha radici nella Federazione Russa, il 29% in terra turca; tra i bambini/e immigrati nel nostro Paese il 12% sono marocchini, il 10%

**In Italia, sono 850 mila i bambini figli di stranieri.**

**Il numero tende ad aumentare di centomila unità all'anno**

albanesi. Di fronte a questi dati ed alle complesse questioni ad essi connesse - dati forniti dal Centro Ricerca Innocenti dell'Unicef e dalla Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana - è facile

capire perché il Papa ha voluto fermare l'attenzione, principalmente sui minorenni, nel suo messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato celebrata in questo 2010. Benedetto XVI non ha tralasciato, naturalmente, di ribadire che il migrante "è una persona umana con diritti fondamentali inalienabili", da rispettare ovunque da parte di tutti; ha richiamato, in sintesi, le cifre impressionanti che connotano nel

suo insieme, il fenomeno migratorio e le "problematiche sociali, economiche, politiche, culturali, religiose" in esso presenti con "sfide drammatiche", di sempre maggior portata, per le singole comunità nazionali e per quella internazionale. Ma, il Pontefice ha voluto privilegiare la situazione dei minorenni o

loro accoglienza e per la loro protezione. A proposito dei bambini/e e degli adolescenti che nascono in un Paese e poi vengono subito portati in un altro, nel sottolineare la "ricchezza" che può scaturire dall'incontro di tradizioni differenti, Benedetto XVI ha indicato, comunque, la necessità assoluta di garantire loro "la

**Da noi sono il 10%, in Inghilterra il 16%, in Francia il 17%, nei Paesi Bassi il 22%, in Svizzera il 39%**

possibilità della frequenza scolastica e del successivo inserimento nel mondo del lavoro". Sulle modalità con le quali in Italia viene affrontato il problema dell'inserimento dei minori immigrati, della loro istruzione e formazione, non sono rari, purtroppo, i "casi", segnalati dalle cronache, che suscitano discussioni e polemiche e che destano perplessità. Al loro affiorare, e specialmente, innanzi a certe "soluzioni" assai discutibili che si adottano, sarebbe bene ricordare che non sono pochi nemmeno i bambini/e italiani di origine che stanno crescendo in altri Paesi: le statistiche più recenti ne contano circa 650 mila.

zione, non sono rari, purtroppo, i "casi", segnalati dalle cronache, che suscitano discussioni e polemiche e che destano perplessità. Al loro affiorare, e specialmente, innanzi a certe "soluzioni" assai discutibili che si adottano, sarebbe bene ricordare che non sono pochi nemmeno i bambini/e italiani di origine che stanno crescendo in altri Paesi: le statistiche più recenti ne contano circa 650 mila.

Bruno Del Frate

Bruno Del Frate

Bruno Del Frate

## Una COREA ad ogni nostro passo

Nella fase a gironi del campionato del mondo di calcio, in programma in Sud Africa dall'11 giugno all'11 luglio prossimi, l'Italia, capitata nel gruppo F, incontrerà il Paraguay, il 14 giugno a Città del Capo, la Nuova Zelanda, il 20 giugno a Nelspruit, e la Slovacchia, il 24 giugno a Johannesburg. Nella fase successiva - se la prima si svilupperà nel più propizio dei modi - potrebbero esserci in agguato, ad attendere gli "azzurri" in partite ad eliminazione immediata della perdente, Camerun, Olanda o Danimarca, e poi - sempre in caso di tutto o.k. - Spagna, Argentina o Germania: e... la finale eventuale con Brasile o Costa d'Avorio, secondo le supposizioni degli "esperti", che hanno, immediatamente, sciorinato pronostici senza batter ciglio. In base alle valutazioni dei medesimi "esperti", per l'Italia - "illuminata" dallo "stellone" che pare sia un compagno inseparabile di Marcello Lippi -, nel sorteggio per la ripartizione in otto gruppi delle 32 formazioni rimaste in corsa dopo le eliminatorie "continentali" degli ultimi due anni, è "andata di lusso". Insomma "non ci si poteva attendere un'urna più benigna". Lippi, non si sa se per convinzione effettiva, oppure per preattica, si è differenziato dalle opinioni dei commentatori: "Non ditemi - ha sentenziato - che siamo capitati in un girone d'avvio facile". A sostegno della propria posizione, il c.t. ha aggiunto che: il Paraguay è stata, a lungo, la rappresentativa più brillante in campo nelle Americhe; che la Slovacchia è una delle "forze emergenti" in Europa, grazie, ai numerosi giovani talenti che schiera; e che pure la

Nuova Zelanda potrebbe essere la... Corea di turno, ossia la "mina vagante" che esplose proprio a danno dei "nostri".

Bisogna scavare alle radici del calcio: qui c'è il problema di una cultura sportiva da instillare sia nei protagonisti del mondo del football, sia nel pubblico. Mario Balotelli non è uno stinco di santo con il pallone tra i piedi o nei paraggi. Ma questa non è una ragione sufficiente per sommergerlo - come in troppi stadi è avvenuto, ad opera in particolare di frange di ultrà della Juventus - di irripetibili, vergognosi epiteti di stampo razziale.

Parecchi presidenti dovrebbero mettere un freno alle loro smanie di trionfi. Di fronte al presidente del Palermo, Maurizio Zamparini, che in poco più di vent'anni di impegno attivo come dirigente calcistico, ha cambiato trentadue allenatori (venti a Venezia, tra il 1988 e il 2002; dodici nel capoluogo siciliano, dove agisce dal 2002), per di più con 28 esoneri anticipati (nel contesto dei 32 mutamenti), è impossibile resistere alla tentazione di domandargli: "Scusi presidente, ma lei è sicuro di non aver mai sbagliato, per quanto di sua pertinenza?". Purtroppo, accanto a quelli che, abbastanza sbrigativamente, giudicano la competenza tecnica dei loro "mister", ci sono anche presidenti che, praticamente, "mettono in croce" i loro allenatori persino quando costoro rispettano norme elementari della lealtà agonistica. Bepi Pillon, tecnico dell'Ascoli, si è beccato più rampogne che complimenti dai suoi "capi" e dai suoi "tifosi" quando ha ordinato ai suoi calciatori di lasciare che la

Reggina (nel campionato di serie B) segnasse un gol per "far pace" di quello, dalla stessa, subito poco prima, in circostanze assolutamente anomale, con il danno aggravato dall'espulsione di un proprio giocatore nell'infuriare delle proteste. Nei talk-show tutti si riempiono la bocca con il "fair play": ma quando si tratta di attuarlo pochi hanno il coraggio di decidere come si deve; e come ha fatto Bepi Pillon.

La conferma della necessità di una cultura sportiva da far rinascere e crescere dalla base è venuta dall'episodio accaduto a Firenze ai primi di dicembre, durante una partita tra minicalciatori di otto anni su un campetto di periferia. Un nonno, allorché ha visto un suo nipotino travolto da un'entrata non regolamentare di un avversario, si è messo a gridargli a più riprese di "spaccar le gambe" e anche altro a "quell'energumeno". Tra i genitori dei miniatleti, presenti ai bordi del campo, è divampata una violentissima rissa verbale, tra schiamazzi e minacce di ogni genere. I ragazzi in campo si sono spaventati; uno dei due allenatori, ha trovato subito d'accordo il collega o l'arbitro nel far smettere immediatamente il match, con un rientro anticipato di tutti i minigiocatori negli spogliatoi. Poi ci sono state spiegazioni, scuse, rappacificazioni. C'è stato anche uno spuntino in compagnia. Ma era necessario arrivare al "cartellino rosso" per i genitori dei miniatleti? Genitori che, dovrebbero essere i primi ad insegnare ai loro figli che il calcio "è soltanto un gioco e nulla più".

Adolfo Celli

## 30mila euro di debito a testa

> dalla prima

Da quindicimila controlli della Finanza, è saltato fuori che tra 100 persone titolari di contratti di leasing, in media, 45 denunciano redditi inferiori all'entità della quota che versano come canone annuo del loro vincolo: in concreto, sono "poveri" che hanno una o più auto di lusso nel garage. È stato fatto molto rumore sul gettito dello scudo fiscale, riaperto, con una quota maggiorata (fino al 6% prima e, poi, fino al 7%) sino ad aprile. Si è parlato di cento e passa miliardi di euro rientrati dall'estero. Lasciando perdere le argomentazioni sul pragmatismo che ha suggerito l'operazione, non pochi esperti hanno arricciato il naso: per il trattamento di grande favore usato verso gente "abbiente" da quello stesso Fisco che pretende anche l'ultimo centesimo dal percettore di reddito fisso che, magari, nella sua denuncia, è incappato in qualche svista. Gli "impertinenti" non hanno esitato ad avanzare domande intriganti: "I capitali rientrati dove finiscono? Come vengono impiegati? Di sicuro non staranno nel materasso: e il fisco cosa farà, adesso, per 'tassarne' gli impieghi?".

Nelle passate settimane, il ministro Giulio Tremonti ha parlato ai sindacati e agli esponenti della Confindustria della "radicale riforma fiscale" che ha in animo di varare: una riforma tesa a spostare il prelievo "dalle persone alle cose", superando la vecchia Irpef, "che è il contrario dell'equità e della giustizia", e che porta tutto il peso dell'epoca nella quale venne inventata (attorno agli anni '60 del '900).

Il ministro pensa ad un nuovo fisco "con un sistema di favore, un bonus, per alcune voci, ed un malus per altre voci: un malus per le speculazioni finanziarie e per il consumo dell'ambiente; e un bonus per le famiglie, il lavoro, la ricerca, la tutela dell'ambiente". In quest'epoca del consumismo, Tremonti, attraverso il federalismo fiscale, intende spostare l'asse del prelievo dal centro alla periferia. Non sarebbe meglio scendere in campo, una volta per sempre, con forze davvero adeguate contro quanti, in una maniera o nell'altra, riescono sempre a fare i "furbi" e a farla franca?

Gino Carrara